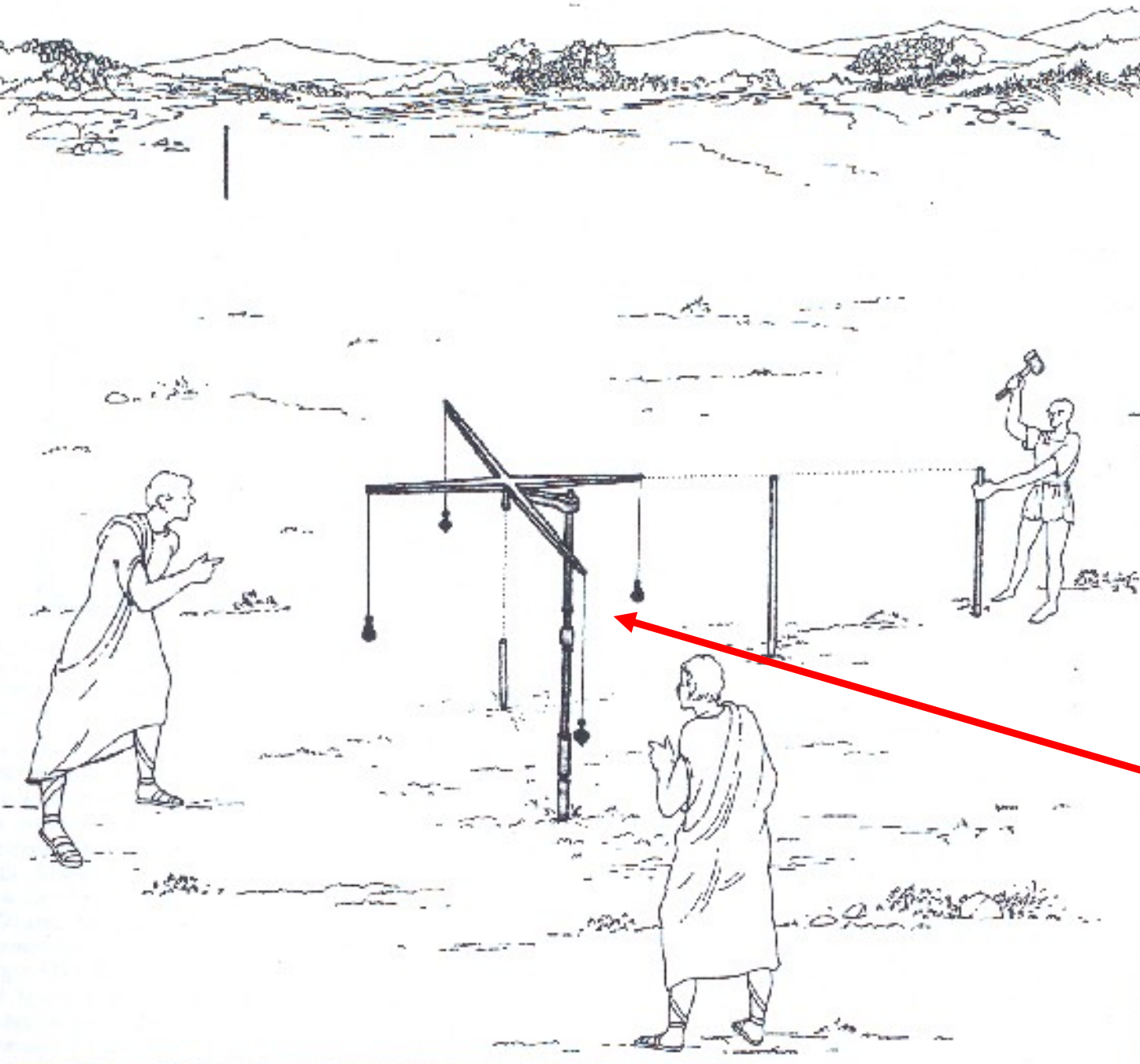


# I paesaggi della pianura emiliano-romagnola: casi esemplari

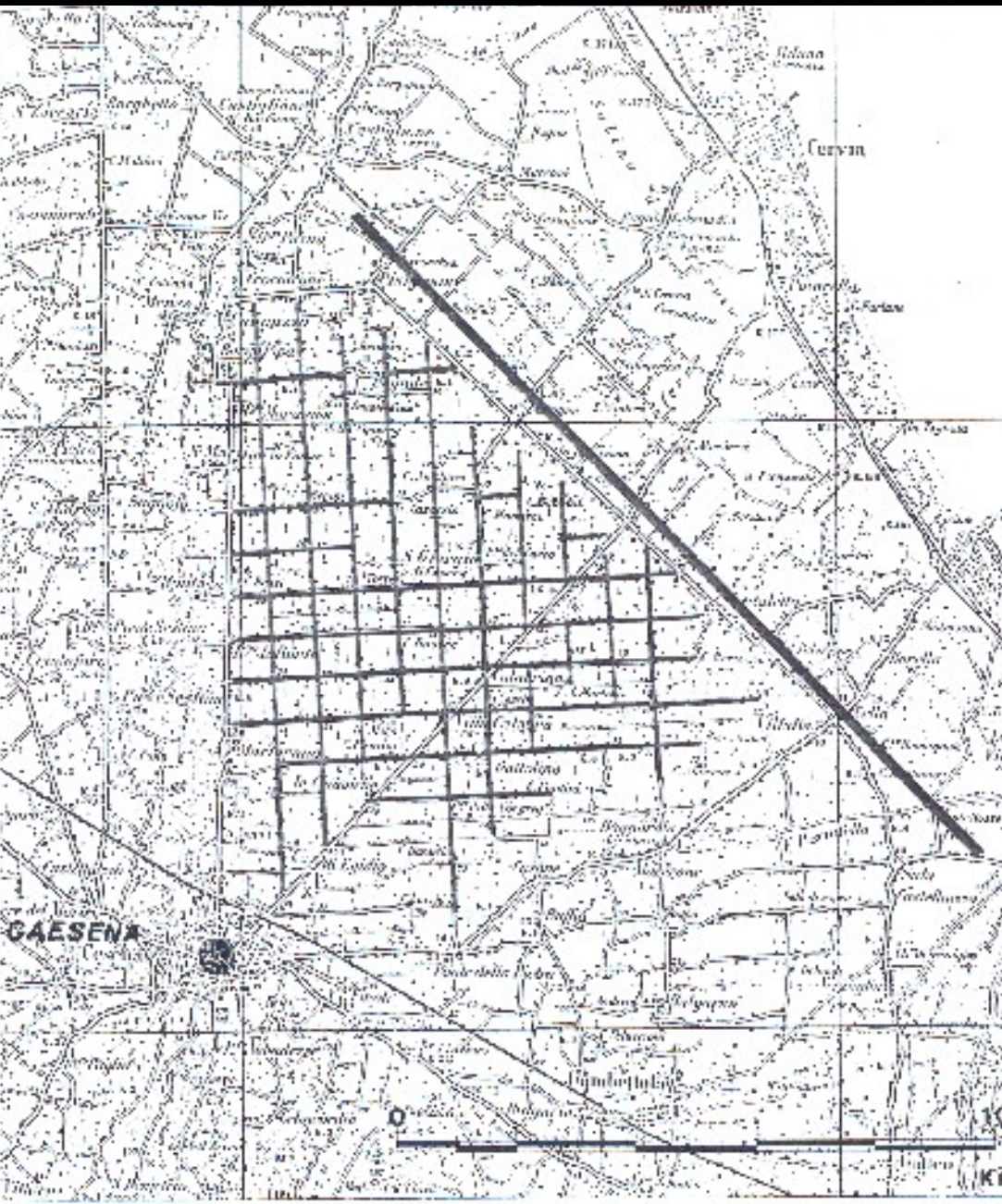
## Una struttura agraria di oltre 2000 anni fa: la centuriazione romana

La centuriazione è un sistema di organizzazione agricola applicato dai romani nelle aree da loro conquistate. I terreni venivano divisi tra i coloni che vi si trasferivano in base ad un rigido schema geometrico fatto di tanti quadrati di circa 710 metri di lato. Ogni quadrato si chiamava centuria, perché al suo interno trovavano posto 100 *heredia*, cioè 100 appezzamenti che potevano essere tramandati per eredità di padre in figlio.

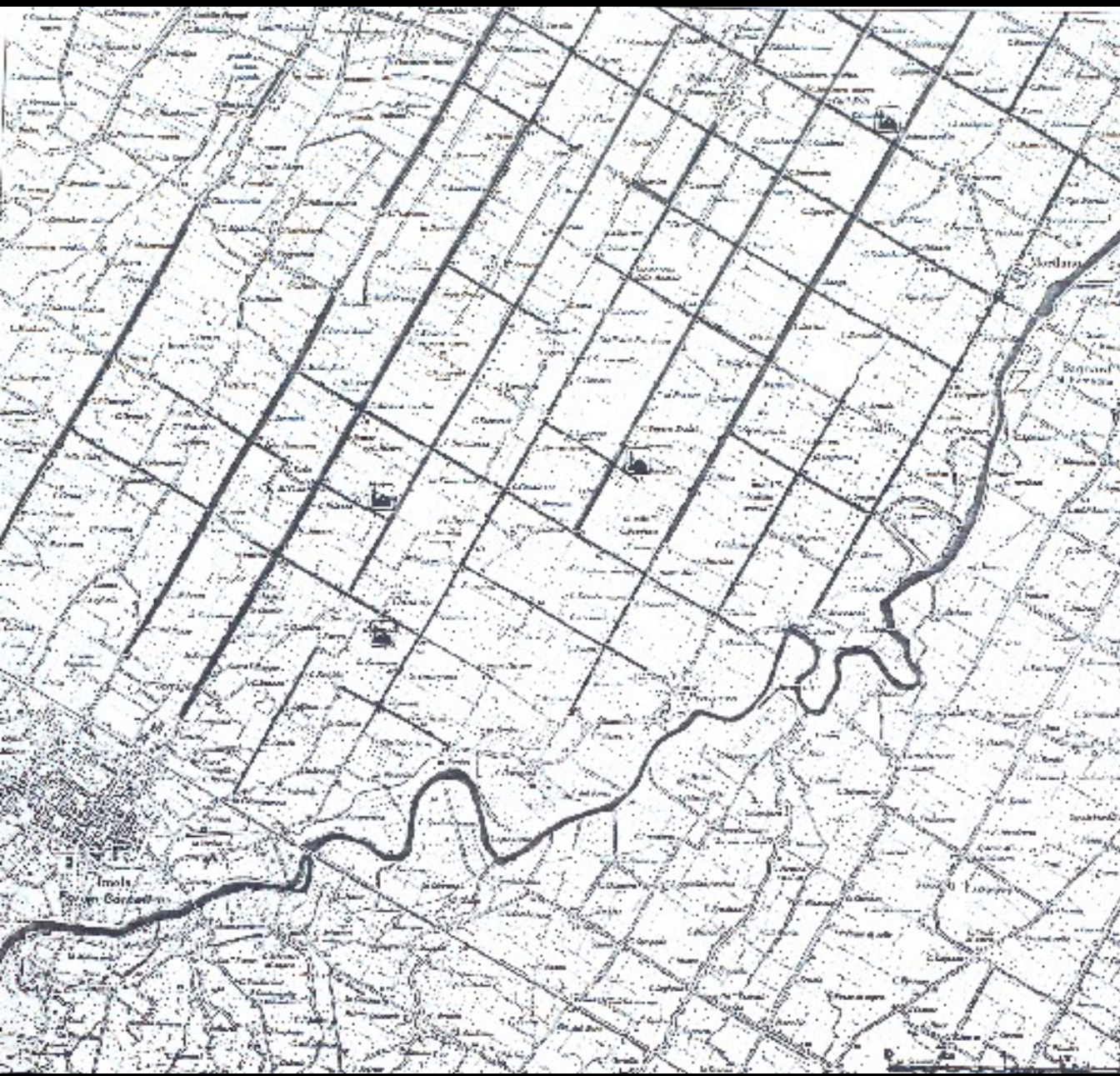




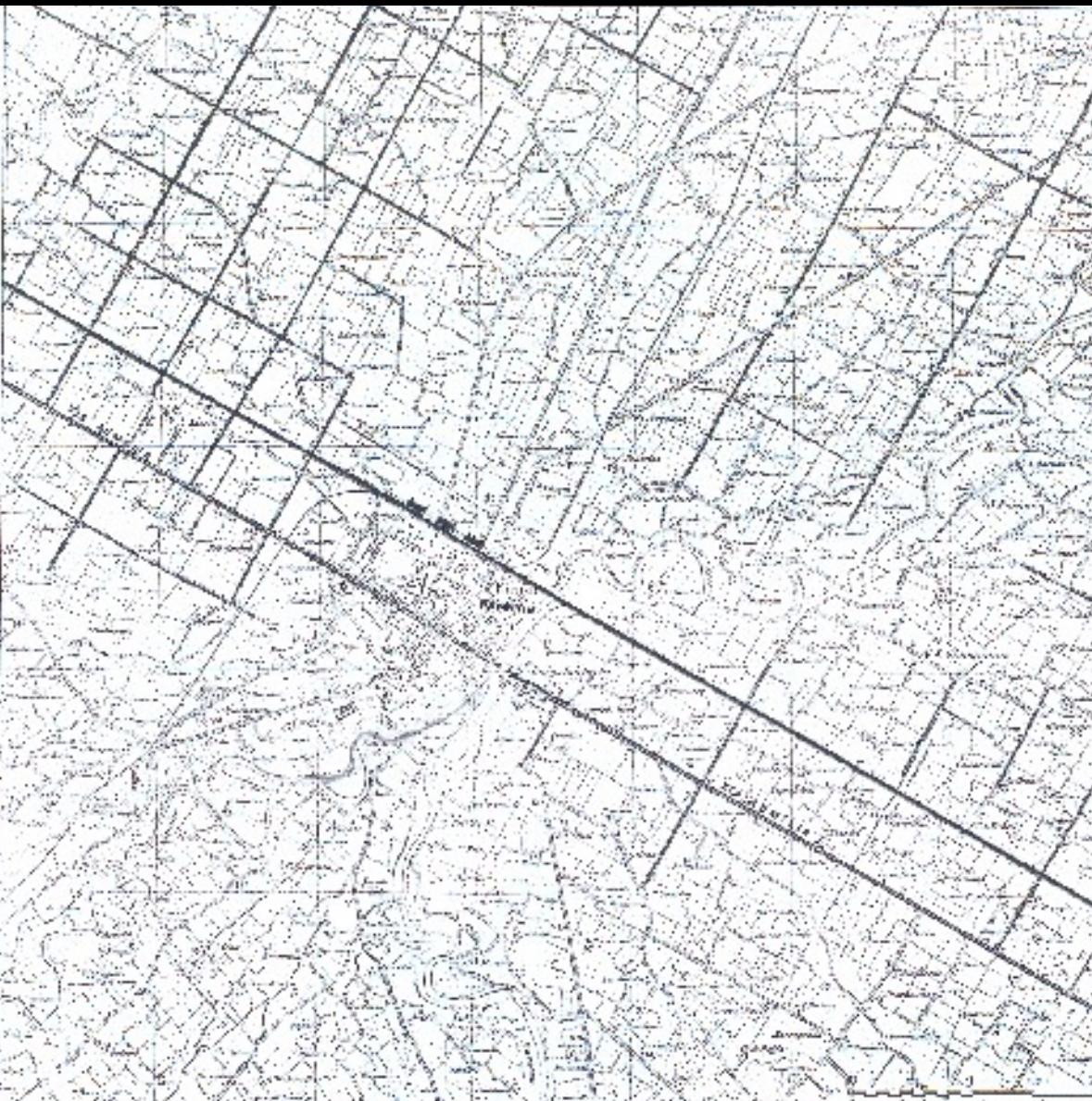
Le centurie  
erano  
ricavate sul  
terreno da  
appositi  
periti  
pubblici  
romani, gli  
agrimensori,  
attraverso  
uno  
strumento  
chiamato  
groma



La centuriazione  
poteva essere di 2  
tipi: *secundum  
coelum*, cioè  
orientata  
astronomicamente,  
come nel caso della  
pianura cesenate



oppure  
*secundum  
naturam*,  
adattandosi  
cioè alle  
naturali  
pendenze  
dei luoghi,  
come nel  
caso della  
pianura  
imolese...



...o della  
pianura  
faentina

Un paesaggio che dominava la pianura in età moderna: la “piantata”





Si tratta di un paesaggio agrario tipico di tutta l'area padana, caratterizzato da filari di viti maritate a olmi e aceri.

Si tratta di un sistema c.d. “a sostegno vivo”: successivamente subentrerà il “sostegno morto” (pali di legno, paletti in cemento).

Tale sistema nasce secondo alcuni in età protostorica (etruschi), continua sino al Medioevo, ha un vero e proprio picco in età moderna, quando tutta la pianura emiliana ne era ricoperta.

I filari erano molto larghi, lasciando al centro lo spazio per seminativi.

Filari distanziati e alberi come tutori alle viti perché la stragrande maggioranza dei fondi nella nostra regione era condotto, tra Tardo Medioevo e inizi '900, in base al contratto della mezzadria.

Alla fine dell'anno proprietario e mezzadro devono fare "a metà" di quanto prodotto: il mezzadro deve quindi produrre il più possibile e in modo differenziato (quindi vino, ma anche cereali, vegetali per l'allevamento, ecc.)

In altre parole, il paesaggio della “piantata” è il riflesso visivo del contratto di mezzadria.

Negli ultimi 60 anni le cose sono notevolmente mutate.

Al sostegno vivo è preferito il sostegno morto; il paesaggio della “piantata”, in via di estinzione come del resto la mezzadria, è diventato un “segno” da preservare: ad es. il comune di S. Giovanni in Persiceto dà incentivi economici a chi ritorna al sostegno vivo.

Lo scopo è di salvare ciò che resta di un paesaggio che affonda le radici nel Medioevo.



A volte la “piantata” si spinge sino in collina. Brisighella (RA)

“Piantata” come paesaggio letterario:

Parlando di Alfonsine (RA)

A. Oriani (1852-1909), *Ultima carica*: “*pei campi lunghi e piani, tra filari di olmi (...), i festoni delle viti si allunano come immense tende verdi che da lontano i grappoli sembrano ornare di neri ricami*”.

Un particolare paesaggio fatto di piccoli appezzamenti, spesso con la “piantata”, in aree di antica bonifica sono quelli delle “partecipanze”.

Tale forma di gestione è completamente assente in Romagna; ad oggi sopravvivono in Emilia 6 partecipanze:

- Nonantola
- S. Agata Bolognese
- S. Giovanni in Persiceto
- Cento
- Pieve di Cento
- Villa Fontana

Si tratta di una forma di proprietà e conduzione agricola “collettiva”, derivata dal Medioevo, quando un signore locale, laico o religioso, bonificava un’area paludosa e la dava “*ad meliorandum*” ad una comunità in modo collettivo

Si tratta dunque di un relitto di grande valore storico, fatto anche di una stratificazione di diritti e antropologica: ne fanno parte di solito i discendenti maschi figli di abitanti del paese; chi si trasferisce solitamente perde i privilegi, ecc.

Era anche una sorta di gestione democratica e sostenibile *ante litteram*!!!!!!

Sono infatti regolati da apposite norme i conflitti; gli abusi sono puniti.

Infrazioni potevano prevedere la radiazione per sé e i discendenti dalla partecipazione agraria.

E' una forma sostenibile, perché erano previsti i tempi di rigenerazione delle risorse, si voleva mantenere per sé e le generazioni successive quanto ereditato dalla generazione precedente



In Emilia le “Partecipanze” sono agricole, ma altrove possono essere di diverso tipo:

In Piemonte, bosco della “Partecipanza” presso Trino (VC).

Bosco attestato sin dal Medioevo, di proprietà collettiva, sfruttato in modo controllato: non a caso, si tratta di uno dei pochissimi boschi planiziali rimasti in pianura padana.

E non a caso, oggi è diventata un’area protetta, dei valori ambientali ma anche culturali della località



Bosco della Partecipanza, Trino (VC)